

NOTERELLE NOSTRE

SPICCIOLI E SEQUESTRI

L'ultimo in ordine di tempo è costituito dal recentissimo provvedimento di sequestro dei mini-assegni circolari da cento e centocinquanta lire disposto dalla Procura della Repubblica di Perugia in omaggio all'art. 140 del regio decreto legge 28 aprile 1910 numero 204, all'art. 640 del codice penale (delitto di truffa, signori), alla legge sull'assegno bancario circolare del 21 dicembre 1933 numero 1736, e, per buona misura, all'art. 2004 del codice civile.

Non è nostra intenzione, né compito di imbastire una sottile disquisizione giuridica relativamente all'infondatezza del provvedimento perugino. A stretto rigore di diritto l'ordine di sequestro potrebbe anche essere ritenuto esatto, ma, io dico, era opportuno, in un momento come quello che stiamo attraversando, spedire i fulmini della legge contro quegli utilissimi pezzi di carta, tutti rigorosamente «coperti» dalle associazioni che ne avevano chiesto il rilascio, che ci hanno dato per qualche settimana l'illusione di poter superare l'inefficienza annosa della zecca italiana e delle autorità da cui la zecca dipende? A mio parere, dato e non concesso che l'obbligato o quel che sia veramente sussista, non era davvero il caso di darsi da fare.

Torneremo dunque ai francobolli ed ai gettoni telefonici per sostituire la moneta divisionaria? Sia pure, ma, posti su questa china, vi torneremo per poco, visto che anche questi mezzi saranno usati in violazione del principio legislativo che riserva le emissioni monetarie allo Stato ed alla Banca d'Italia.

Quando sulle autostrade il magistrato di Perugia si vedrà dare per resto due francobolli da cento, non potrà sfuggirgli, oltre tutto, che per legge i francobolli possono essere comprati solo presso gli uffici postali ed i tabaccai, né possono essere restituiti ai medesimi, e verrà fuori, a dir poco, un'omissione di atti d'ufficio!

Piuttosto che perdersi in queste minuzie, vediamo invece di stringere. Mezza Italia è incriminata, o quanto meno, indiziata di reato. Perché non cerchiamo adesso di portare a compimento, in termini decentemente brevi, qualcuno dei tanti processi?

PIEDIGROTTA GROTTESCA

Non è la prima volta che i cosiddetti disoccupati organizzati napoletani fanno parlare di sé. Col cappuccio sulla statua di Garibaldi di posto nella piazza omonima e colla scritta sotto il telo: «Sono di ferro eppure mi vergogno nel vedere tante centinaia di persone che per colpa del governo e dei padroni sono senza lavoro. Resterò coperto fino a quando non verrà dato loro lavoro». Fin qui l'Eroe dei Due Mondi, ma poco più in là i manifestanti hanno disposto un altro cartellone che dice: «Ringraziamo Garibaldi per il suo intervento», è simpatico questo scambio di cortesia tra la statua ed i manifestanti. Del resto, il nostro paese pullula da tempo di tante facce di bronzo che non è condannabile la fiducia riposta in una faccia di ferro.

E poi, in fondo, un pò di umorismo non è mai fuori posto, soprattutto nei momenti drammatici. In passato avevano requisito treni per recarsi a protestare a Roma sotto qualche ministero. Giorni or sono a Napoli hanno bloccato per qualche ora il traffico alla stazione centrale; ci sono stati incidenti e si lamentano alcuni feriti. Il problema della disoccupazione nella capitale del Mezzogiorno è un problema antico e drammatico. Su di esso è stato scritto anche troppo, specie se lo si paragona con gli scarsi risultati ottenuti.

E' un problema che ha a monte gli errori, spesso incomprensibili, di una classe dirigente che ha fallito clamorosamente i suoi compiti.

Risolverlo oggi in un periodo di così grave crisi nazionale è ancora più difficile. In questa situazione è comprensibile che le manifestazioni di piazza si succedano. Siamo convinti che occupare le stazioni ferroviarie, cacciare i viaggiatori dai treni, sostituire le proprie liste, spesso con metodi camorristici, a quelle delle prefetture e degli uffici di collocamento, serva ad accrescere la confusione ma non certo a risolvere i problemi dell'occupazione meridionale. E' per questo che ci sembra che la reticenza su certe azioni teppistiche o peggio ancora il favore con il quale le si accoglie sconfini, a volte, in una sorte di lenocinio, del tipo peggiore perché esercitato sulla miseria. Non si sono risolti certi problemi, pazienza! L'importante è di non dire male dei disoccupati organizzati, quasi che ciò consentisse di trovare un alibi alla propria inerzia. Intanto i problemi restano, magari accresciuti da una difficile situazione di ordine pubblico, resa drammatica dalle promesse che sono state fatte anche quando si sapeva che non potevano essere mantenute. In questo quadro le manifestazioni dei disoccupati organizzati, l'inerzia della classe politica, ci sembrano assai più che una «presa di coscienza» (termini oggi assai in voga), una grottesca Piedigrotta.

IL MORALISMO NON BASTA

Il carro dello scandalo Lockheed macina terreno lentamente ma senza apparenti incertezze. Si ha l'impressione che la complessa macchina giudiziaria sia stata messa in moto con la volontà di farla funzionare fino in fondo. E' bene che sia così: troppe volte si è evitato di scavare sotto la superficie, di risalire dagli effetti alle cause; troppe volte l'indagine non ha saputo fornire risposte esaurienti alle attese dell'opinione pubblica. Il discredito che ne è scaturito per le istituzioni del paese è stato talvolta superiore alla stessa gravità dello scandalo rimasto irrisolto.

E di scandali non risolti la Repubblica può morire. Solo colpendo con rigorosa inflessibilità tutte le degenerazioni è possibile impedire che le istituzioni ne siano travolte.

Non crediamo infatti al catastrofismo di certe analisi che reclamano un bagno rivoluzionario purificatore come unica soluzione ai nostri problemi.

Non crediamo che i casi di corruzione rivelino, come si dice, il marcio del sistema. Rivelano soltanto una cosa: che esistono nella struttura dello Stato funzionari non disonesti anche ad alto livello; che tali funzionari hanno scavato per anni gallerie nella cosa pubblica come topi nel formaggio per costruirsi le loro personali fortune. Costoro hanno identificato l'interesse personale con l'interesse dello Stato, hanno corrotto e si sono fatti corrompere utilizzando le strutture pubbliche come feudo personale. E' contro questi personaggi che si deve procedere, finalmente, in modo rapido e senza ripensamenti. Se il senso dello Stato (che oggi come ieri vuol dire servire le istituzioni con rigoroso ascetismo) è venuto a mancare, non bastano a restaurarlo i moralismi di varia natura e le fughe in avanti rivoluzionarie.

Si tratta di individuare con tempestività i punti deboli del sistema e rafforzarsi con interventi coraggiosi, tagliando, senza esitazioni, i rami secchi, piccoli o grossi che siano.

ANTONIO RAITO

La Procares

sembra nelle ultime partite ricaduta in un'ulteriore fase discendente e stavolta per l'inefficienza o serpeggiante crisi del blocco difesa. Difatti vanno a questa attribuiti i recenti insuccessi con sconfitte più o meno sonore e non certo alla prima linea, nonostante il centrocampo lasci a desiderare ed i suggerimenti offensivi partono in maggior parte dal piede dell'esperto e virtuoso Cavuto, anche se appare un pò stanco e sfocato. La squadra non ha più fatto vedere nel decorso mese quella lucidità e tempestività di manovre che riusciva a mettere in difficoltà le più qualificate difese avversarie ed anche perché calata la forma atletica ed è mancato l'apporto fattivo abituale del Di Riso il quale s'è buscato ben due giornate di squalifica e non sembra abbia saputo riprendere la passata forma.

Abbiamo visto anche un pò inceptato lo scattante portiere d'Alessandro ed ecco che la Pro Cavese ora si ritrova, con sette,

partite ancora da giocare e di cui ben cinque fuori delle mura amiche e che di certo non costituiranno una passeggiata alla ricerca affannosa di qualche punto ancora che le consenta di restare nella serie D e che noi auguriamo in posizione almeno decorosa.

Sofferte ed amareggianti le ultime partite in casa che hanno visto successivamente piegata la squadra del cuore per i tifosi che, sportivissimi, non hanno disertato gli spalti dello Stadio Comunale incoraggiando e non sviando; ed è questa una nota assolutamente positiva per la sportività ormai classica del pubblico cavese. Ora il tutto è affidato all'intelligenza, alla capacità ed all'attempatezza settoriale dell'allenatore Manzini al quale facciamo credito che non difettino le qualità opportune per saper bene indirizzare i suoi pupilli evitando spettacoli amareggianti che mortifichino ed amareggino noi come tutti i supporters cavesi.

ANTONIO RAITO

Rio de Janeiro e San Paolo

Ho avuto il piacere di rivisitare Rio de Janeiro e Sao Paulo dopo venti anni: questa volta in occasione della settimana del Carnevale. A Rio tutto il popolo era in istrada a ballare e cantare. Una specie di Piedigrotta con sette milioni del popolo che dava per una settimana una allegria ed un tono tutto caratteristico alla bella città.

Quello che m'impressionò di più era la costruzione fatta durante la mia assenza: OTTO Km. di nuove abitazioni lungo il mare. Il governo locale impose che questi nuovi palazzi rimanessero a distanza dal mare dando al popolo cento metri di spiaggia ed altri cento metri di un largo Corso, in modo che non ci sia ostruzione panoramica.

Accompagnato dalla mia figliuola Maria Teresa andammo per un giorno a vedere Sao Paulo da dove mancavano da vent'anni. Ci recammo al Museo che ha molta importanza e poi andammo a fare breve visita ai figli del caro Raffaello Di Mauro che morì pochi anni fa. Questi figli, Paolo, Aniello ed

Aldo, tutti laureati, cominciarono a costruire ventuno anni fa. Oggi li ho trovati in grande accordo ed hanno sotto costruzione da finire quest'anno venticinque (25) alti edifici. Questi fratelli Di Mauro sono così potenti che costruiscono con capitali contanti propri senza ricorrere a banche o finanziari privati. Saranno nella storia di Sao Paulo e del Brasile sempre ricordati come Matarazzo e Pigazzi, tutti nativi della provincia di Salerno. Oggi Sao Paulo fa 8.000.000 di abitanti e la metà è oriunda ITALIANA.

Per meglio indicare chi siano questi Di Mauro mi permetto menzionare alcuni cugini del padre. Colonnello Nicola Di Mauro, Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, e tanti altri Di Mauro di questa cospicua famiglia cavese.

GIUSEPPE VITAGLIANO

amico intimo di tutta la stirpe

Nuova sede

della Tirren Travel

L'Agenzia di viaggi e turismo «Tirren Travel» che in meno di un anno è diventata un ufficio importante a carattere anche provinciale, ha trasferito la sua sede proprio al centro di Cava, in piazza Duomo.

Domenica mattina il Consiglio Regionale Prof. Virtuoso, il Pres. Provinc. del Turismo Avv. Mario Parrilli, il Pres. dell'Azienda Soggiorno di Cava Avv. Salsano, l'Assessore Comunale Cav. Ferraioli e numerosi intervenuti, inaugurarono la nuova sede che fu benedetta dal rev. P. Antonio Filosofo.

Le autorità e gli intervenuti si compiacquero con Amendola che ha fornito Cava di un ufficio che fa degna coppia con la sede dell'Azienda Turistica la quale trovandosi nella stessa piazza a distanza di un solo numero civico.

Ci segnalano che al Cimitero le tombe dei pensionati dell'ONPI sono in completo abbandono; le croci sono rotte, vi sono ammassate delle pietre, e l'erba è cresciuta così alta che non si distinguono più nessuna tomba.

La Galleria «Il Cenacolo» di Salerno (Via Carmine, 141) ha inaugurato la sua rinnovazione con una ruscississima mostra di Raffaele Graziano e Alfredo Epifanio. Complimenti al direttore Antonello Crisci.

Attestati e medaglie ai Vigili benemeriti

Con una cerimonia commovente ed esaltante i nostri vigili urbani hanno celebrato domenica scorsa il 149. anniversario della loro fondazione. Nel pomeriggio si sono recati al Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei vigili trapassati, ed alle 19 hanno assistito alla messa celebrata appositamente dal Vescovo Mons. Vozzi nel Duomo.

Quindi nella Sala Consiliare del Comune sono convenuti tutti i vigili in pensione, i familiari di quelli delusi, il Vescovo, il Vicepresidente della Regione Prof. Abbr. il Pretore Dott. Ferrone, il Sindaco Angrisani, gli assessori ed i consiglieri comunali e numerosi pubblico, per procedere alla consegna di medaglie d'oro e diplomi ai benemeriti. Ha parlato per primo il vigile De Angelis che è stato l'organizzatore della manifestazione e che ha concluso offrendo al Sindaco una pergamena a nome del Corpo. Quindi il vigile Gattinato che è il più anziano di quelli in servizio, poi il comandante Mogg. Petrillo, l'Assessore al C. P. Musumeci, ha posto in risalto lo spirito di dedizione e l'alto esempio di fedeltà e di attaccamento dato dai trapassati e da quelli che sono in pensione. Il Sindaco Avv. Angrisani ha ringraziato per l'attestato di simpatia ed ha avuto parole di compiacimento e di riconoscimento per l'opera che i nostri vigili urbani hanno sempre svolto e continuano a svolgere nell'interesse dei cittadini; ha concluso elevando un commosso pensiero ai trapassati mentre ha esortato quelli attualmente in servizio, a continuare ad essere di esempio e di retaggio ai nuovi vigili che tra poco verranno assunti.

Per ultimo il Prof. Abbr. che nella sua qualità di ex Sindaco è

stato per ben quindici anni alla testa dei nostri vigili, ha ricordato con commozione come essi sono stati sempre i primi in Provincia per ogni innovazione e progresso, e si è compiaciuto perché saranno anche i primi ad avere con l'imminente concorso, tre vigili donne che ormai sono indispensabili allo svolgimento di mansioni e compiti delicati ai quali è più adatto l'elemento femminile.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie e dei diplomi, il Vicecomandante Cap. Forte, che ha regolato tutta la cerimonia, ha invocato un minuto di raccoglimento per la memoria dei defunti. Poi sono state consegnate le medaglie d'oro ricordo ed i diplomi ai familiari dei seguenti vigili scomparsi: Ciro Cretella, Lorenzo Del Vecchio, Vittorio D'Atti, Francesco Rinaldi, Alfonso Mirabile, Vincenzo Novelli, Nicola Rispoli, Fiorentino D'Elia, Gennaro Bisogni; medaglie e diplomi al comandante in pensione Benedetto Cannavacciuolo, al vicecomandante in pensione Gaetano Murolo, ai vigili in pensione Luigi Ricciardi (venuto appositamente da Firenze), Giovanni Celeste, Nicola Memoli, Vincenzo Siani, Vincenzo D'Amore e Domenico Giordano. Un diploma ricordo è stato consegnato anche agli ex vigili Gennaro Sorrentino, Giovanni Rispoli ed Elvino Lambiase, che sono passati a servizi amministrativi.

A tutti gli intervenuti è stato offerto alla fine un vermouth d'onore nel salone di ricevimento del Comune. Le fasi della cerimonia sono state filmate a colori dal cineamatore Giovanni Liguori, il quale non tralascia occasione per fermare sulla pellicola gli avvenimenti più significativi e tradizionali della nostra città.

La Croce di Saragnano cade

Gli appassionati di S. Liberatore ci han segnalato che la grande Croce di pietra che è denominata di Saragnano e trovata a Canalone di Salerno appena dopo la Valle, sta per andare in rovina per mancanza di opere di manutenzione. Ne abbiamo parlato personalmente al Sindaco di Salerno, Avv. Alberto Clarizia, il quale ci ha detto che il Comune non può provvedere perché la croce sarebbe di proprietà degli Adinolfi (quelli del Cinema), il nostro Galasso ci aveva già detto, però, che quella croce già vi esisteva dall'antichità e che nel 1900 l'arcivescovo di Salerno la fece restaurare. Perciò interessiamo tanto il Sindaco, quando l'Arcivescovo di Salerno e gli eredi dell'indimenticabile Comm. Adinolfi, perché vedano chi deve o vuole provvedere a che un tale monumento non vada in rovina.

A Salerno si è svolto il primo congresso provinciale del S.U.N.I.A., rivolto ad organizzarsi e lottare per garantire ai contadini la casa come servizio sociale. Ha presenziato l'on.le Pietro Amendola. Al termine dei lavori sono stati eletti gli organismi direttivi del S.U.N.I.A. Provinciale.

Una interessantissima e ruscissima manifestazione di Moda, patrocinata dall'Azienda e dalla Provincia del Turismo di Salerno si è svolta in quel Capoluogo nella seconda decade di marzo. Le presentazioni dei modelli sono avvenute nel Teatro Verdi, ed al termine di esse è stato offerto agli intervenuti un rinfresco nei saloni del Circolo Sociale di Salerno, gentilmente messo dalla Presidenza a disposizione dei due Enti.

LUCI SUL MARE

Sotto un cielo di perle si distende il mare di un azzurro intenso! E' fatto di tanti pezzetti di vetro che luccicano... si cozzano mentre in silenzio vagano le nuvole ed in silenzio galleggiano le alghe marine. (Roccamare) Vanna Nicotera

Rapina all'agenzia ENEL

Una rapina facile è stata quella perpetrata il 25 febbraio ai danni del ragioniere dell'ENEL di Cava, il quale alle 12,45 uscì dall'Agenzia in via Gen. Luigi Parisi, con una borsa contenente circa tre milioni e mezzo di lire (l'incasso delle bollette luce della mattinata) e salì sulla propria automobile per recarsi a versare i soldi in banca. Prima, però, che chiudesse lo sportello, due giovani che erano rimasti ad appostarlo, e che si erano bendati, gli si avvicinarono con le pistole spianate, e non solo gli strapparono la borsa ma lo costrinsero a consegnare anche il borsello con i suoi danari. Poi salirono su una 127 bianca con la quale erano giunti, e se la squagliarono per il Viale Crispi e forse per via Filangieri, giacché la macchina, che risultò rubata, fu ritrovata in via Mazzini all'altezza dell'ex Mulino Ferro. Ciononostante, l'operazione versamento prosegue come prima.

La concittadina Rosa Santoriello residente in Flushing (USA) nell'invia il contributo per lei e per la sorella Angelina Bisogno, ci ha sollecitati a non inviare più il Castello alla sorella, che per vecchiaia non è più in condizioni di leggerlo. Ce ne dispiace non solo perché ogni perdita di un nostro lettore ci avvileisce e ci diminuisce, ma anche perché i mali dei nostri concittadini, specialmente di quelli residenti all'estero, è come se fossero nostri. Comunque alla signora Bisogno auguriamo ancora tanti anni di vita, ed una placida vecchiaia, anche se la vista non è più quella dei floridi tempi. La concittadina Santoriello che mancò dall'Italia dal 1902 e vi è tornata in visita nel 1969 dopo oltre 60 anni di lontananza, ci ha comunicato anche che il suo adorato marito Armando Calabrese, ottimo padre di famiglia e lavoratore, è deceduto lo scorso anno quando stava godendo il riposo di una placida vecchiaia. Ce ne dispiace sinceramente e le inviamo le più affettuose condoglianze.

Un figlio del Sud cavaliere dell'ideale

Parlo di Elio Andriuli - Dottore in Legge - entrambi i suoi genitori e gli avi tutti sono figli della Campania. Della sapienza che deriva dalla profonda conoscenza del Corpus Iuris Egli si serve per insegnare ai suoi allievi l'onestà e per dirigere retamente la sua stessa vita, ma nel suo cuore cantano le Muse ed Egli è soprattutto Poeta. Vive ed insegna a Genova ma si proclama sempre campano.

Pubblico nel 1980 la raccolta di versi «Il tuo volto si perde». Ed. Rebellelli, nel 1971 «La tromba d'oro». Ed. Rebellelli, nel 1973 «La spirale dei giorni». Ed. Il Gerione, e recentemente «Quartine». Ed. Il Gerione.

Il 10 febbraio u.s. a Genova, nella splendida cornice del Palazzo Cattaneo Adorno, e precisamente nei saloni sede dell'Associazione Italo Americana, un folto e colto pubblico ascoltò la presentazione delle opere del Poeta fatta dal Dott. Santi Emanuele Barberini e capi che l'Andriuli resterà nella storia letteraria del nostro tempo. Egli è un maestro dello stile. Adopera l'endecasillabo con una scioltezza ed una proprietà che lo rende fluido, chiaro, bellissimo, ritmato, moderno. Onesto nei concetti e nelle immagini, filtra le vicende umane con un'arte singolare. Non una parola, non un verbo sveniente: il turpiloquio non trova posto negli scritti di Andriuli. Le sue liriche descrittive sembrano quadri di classici pittori: quelle del sentimento brillano forti alla luce del sole.

Chi legge le sue opere capisce che nel suo ricordo, nel suo cuore c'è una donna: campeggia ovunque anche se pudica e discreta. Di Lei non si sa nulla, né se vive ancora su questa ter-

ra, né dove sia l'angolo beato che l'accoglie, né se sia rimasta fedele al suo Poeta, né quale sia il suo nome, né il colore dei suoi capelli, né quello dei suoi occhi, né per quale infuso tragico del destino le due fiamme non abbiano fatto un solo fuoco. Nel «Il tuo volto si perde» (1980) il Poeta ad un certo punto canta:

«Dove sei? Dove sono? vedi, ormai nel gioco antico e tacito del tempo / anche i sogni si fanno più leggeri, / e ti vedo svanire a poco a poco.»

Ma, dopo quindici anni di distanza l'aura nostalgica di Lei si avverte quasi in ogni verso: nulla è svanito.

E' stato notato che Andriuli esprime in forma alata la profonda tristezza del nostro tempo, il male della solitudine, che pur nella resa dei corpi attanagliati i giovani. Ma Andriuli sa superare quella tristezza perché sa contemplare gli ideali e fissare il sole. Il sole! Oh, quanto ritorna nelle sue composizioni! Pur ad un certo punto ha quasi uno scatto contro la nostra benefica stella; sentiamolo insieme, «Il sole è un solitario indifferente. / Ti contempla dall'alto. Non sai dove / al suo sguardo sfugge. E intanto piove / dentro di te la sua canzone ardente.»

Tirannia di spazio non mi permette, come vorrei, di far gustare ai lettori molti versi del Poeta ma desidero terminare con quelli che chiudono la lirica dedicata ad Ischia:

«...Dal nulla rinate / mi guardano le cose assorte intorno, / in una ridda di mille colori / sono salite ad un tratto dall'abisso, / tra la divina ipotesi dei fiori».

Campania Felix, ci hai donato un altro grande poeta!

(Genova) Ermelinda Vonnini

La Lectura Dantis presso «Frate Sole»

Con il mese di marzo i francescani di Cava, per soddisfare il desiderio di molti studiosi, hanno ripreso le conferenze sulla Divina Commedia che da più anni si svolgono ogni primavera presso il Centro d'Arte e Cultura di «Frate Sole». L'ampia palestra della Scuola dei Francescani, che per l'occasione si trasforma in auditorium, risulta ogni volta gremita; ed in prima fila sono sempre puntuali l'Abate della SS. Trinità e l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava. La sera del 9 marzo il ciclo ebbe inizio con la conferenza del Prof. Francesco Mazzoni dell'Università di Firenze sul IX Canto dell'Inferno; la sera del 16 il Prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno, anticipando il proprio turno per indisposizione del collega conferenziere, illustrò il XVII canto, la sera del 23 marzo il Prof. Raffaele Sirri dell'Istituto Orientale di Napoli, ha illustrato il canto XIV; il 30 marzo la Prof. Giuliana Angiolillo Paparello, assistente ordinaria dell'Università di Salerno ha illustrato il canto XV; e la sera del 6 aprile la Prof. Tilde Nardi dell'Istituto Magistrale «G. Gaetani» di Roma il canto XVI; il 13 aprile il Prof. Mario Santoro illustrerà il canto XIII; ed il 27 aprile, giorno in cui sarà chiuso il ciclo di quest'anno, il Prof. Mario Sansone dell'Università di Bari, illustrerà il canto XVIII. Nel compiacersi novellamente con i nostri francescani per la magnifica riuscita di questa loro iniziativa, e particolarmente con il rev. P. Attilio Melone che ne è l'animatore, li esortiamo novellamente a raccogliere e pubblicare in volumi tutte le conferenze, in maniera da arricchire di altro materiale pregevole la esegesi dell'opera dantesca. Pensiamo che ne potrebbe venir fuori un'opera anche essa monumentale, che varrebbe a dar maggior lustro alla nostra città. Ma più che ai fran-

cescani, perché S. Francesco, come raccoglie accussi u dda, ci rivolgiamo a quanti hanno le possibilità finanziarie, esortandoli a incoraggiare i monaci per le spese dell'impresa. A Cava ben tre istituti bancari hanno scopi filantropici, mentre il quarto non si è mai fatto indietro quando si è trattato di incoraggiare la cultura. Siano essi quindi i primi a venire incontro ai monaci, e gli altri abbienti di Cava ne seguano l'esempio.

CAVA C' A LUNA (Ad una bella Cavese...)

Nun vide che luna, ca saglie e suspiria...?
«Ncantata po' rite, sunnanno cu' tte!...
Tu Cava, stasera...
si' tutta chiu' bella!...
E, comm'a na stella, si' sempre pe' me!...»

Adolfo Mauro

Poesia di MAFFEO

UNA COMMOSSA MEMORIA

Posta in apertura di libro la sua professione di poetica in termini fiduciosi, scanditi in toni polemici e in funzione di monito ai miscredenti e agli apostati. Solo il poeta ti darà giustizia / solo il poeta ti darà l'amore / l'aquila ha cuore per ceruli abbissi (Orfeo), in questo suo recente Uccello di passo (Selenia, Roma) Pasquale Maffeo costruisce un discorso di compatta linearità, che se talvolta si cala in concrete situazioni storico-sociali, con trasalimenti di pietà o di orrore di fronte agli antichi mali della miseria (Morto nel Sud), della coartazione politica (Praga 1988) e della guerra (Vietnam), ben più spesso addensa in spaziosità oniriche eventi e immagini di storia personale, connotata intimamente dagli amori recuperi di una terra perduta, la quale è, sì, la terra natia, in quel di Paestum, ma è anche lucente plaga di innocenza edenica, archetipo junghiano, meta d'una discesa agli Inferi, a ritrovare i ritmi di millenaria saggezza. Altre dopo la terra dell'infanzia / non ebbero dimore. E a me sfiorito / dal profondo degli anni / s'aprirebbe quest'ampia riva / d'ali ancora gremita (Qui sempre mia memoria).

Poeta di schietta vocazione memoriale, Maffeo ritrova qui la propria verità esistenziale e tutto il propellente fantastico necessario ad attuare intera la propria ispirazione. Il suo è un universo carico di umane suggestioni e levitante di invenzioni poetiche: un universo che potremmo, come Pomilio nella prefazione, definire «sigillato», solo a patto di conferire all'ambiguo aggettivo il significato di un processo artistico che non tenta soltanto di aprir varchi nel reale, ma anche di trasformarli pazientemente in vie maestre che menino a un definito e riconoscibile paesaggio.

Ora il paesaggio di Maffeo è una dimensione interiore, in cui i dati fenomenici non sono mai accumulati irrelati, ma, carichi di tensioni evocative, decantano e approfondiscono uno stato d'animo centrale, si intrecciano intorno a figure fondamentali: la madre morta nel fior degli anni, il padre al suo declino, i figli accesi «di chiare meraviglie», i pastori chini «a lume di prodigio», i cavalli scesi alle sponde del Salso, il Gattinara sanguigno di riflessi, le immagini di vecchi sodali «ilari al tocco / lungo un banco d'osteria», di donne balenanti, del poeta stesso in pace col destino, leggero nella grazia rivelata.

Poesia vecchia? Per chi facesse del rozzo contentutismo e discrinisce in ordine alle scelte tematiche, sì; non certo per noi che tanto più giudichiamo

valido un poeta, quanto maggiore risulta la capacità sua di cavare scintille dai più antichi metalli.

Maffeo ha questa capacità, e quando non s'arrende alle lusinghe dell'elegia crepuscolare e non tenta complesse strutture poetiche che trascendono, a nostro parere, la sua peculiare misura stilistica, consegue risultati di piena bellezza, testimoniati dalla lirica Uomo e bimbo: Tu bussi, amico, a un'ora che non sai / in che luce salpato mi abbia il giorno. / La sulla soglia spunta incredulo / il tuo sguardo a spiare la mia sorte. / Batte e lambisce il piede, cavallino / inquieto. Tu fermo scruti e chiedi / quale indugio mi pieghi a questi fogli. / Compagno al gioco mi vorresti / ilare pazzo al core e cantare. / Rispondere non so. Talora anche questo / mio tessere chinere un alto gioco / mi pare irrimediabile e concluso.

Qui alla castità degli esiti timbrici è sottesa una profonda emozione umana, che incrina di un'ombra dubbiosa la fede nella poesia come ineluttabile destino personale e come alternativa solitaria per l'umanità.

Renato Filippelli

Orientamenti n. 97-98

Bruno Benvenuto nel numero doppio n. 97-98, notiziando del primo indirizzo della Corte di Cassazione, commenta le rilevanti innovazioni penali sul contrabbando dei tabacchi esteri apportate dalla legge n. 724 del 1975 (G. U. 7-1-1978). Precisa le molte ipotesi delittuose punibili con la sola multa e per le quali i trasgressori sono ammessi ad estinguere il reato col pagamento di una somma fissata dall'Intendenza di Finanza. A conclusione del commento sono considerati gli effetti retroattivi

DIARI MENZOGNERI

E' inverosimile, straordinario, che in questo secolo del dinamismo molte persone scrivano un diario. Quanti diari a fine del fascismo? Diari scrissero Ciano e la Petacci e ancora, tra i fascisti, Farinacci; e poi seguirono sottile «memorie» di generali, e similari... scorie. — Anche mia figlia fare il proprio suole — mi dichiarava un rigido vecchietto per contraddire quelle mie parole ch'eran conversazione in un salotto. — V'è quello storico e il sentimentale, diari d'importanza eccezionale, di Cesar, Napoleone e Mussolini fino alle donne dai pensieri fini. — In Inghilterra è nobilita monia, ne fan persino vescovi e banchieri; privar volete l'aristocrazia anche di questi tipici piaceri? Ricordi che lo spirito ha il suo peso! — Pregho Signora, forse non m'ha inteso. Nessuno chiede minimi interventi contro chi vuol fermare i propri eventi; si facciano di cose vuol che importi? — però vorremmo stesser nel cosetto, perché a distanza, con gli autori morti, può giudicarsi il merito o il difetto. Indirizzati ai posteri, no ai vivi, con sentimenti semplici e istintivi, per concentrata e nuda intimità serebbero segni di sincerità. Diari invece fanno i manigolati che cerano famo o di venir gratiati che dal Governo vogliano posti o soldi, le donne per gabbare i fidanzati. E di costoro quando soli a sera, bandendo il toroconto e la maniera, nessun mai scrive come contrizione «Quest'oggi sono stato un mascalzone!»

IL SINCERISTA

In verità, la discussione avvenne nel 1953. La poesia fu pubblicata sul n. di dicembre 1964 de LA PAROLA DEL POPOLO di Chicago. Da recentissimi diari di defunti s'è cercato di scoprire autori o motivi di delitti. Bene. Quando la menzogna non fa base, tutto può giovare, a posteriori.

IL SINCERISTA

SIMPATICA...

(Ad una graziosa Amalia)

Dicere non vo' proprio, proprio niente, si e capille se s'ongano n'ingratelato! Che illo che conto sempre, è 'a simpatia, e 'sta faccetta toja bella, e aggraziatel...

Nun è da oggi, no, ca te conosco; ma s'ongno queste quese chiu' 'e trent'anne! 'A quanno tu d'è belle, ire 'a chiu' bella, e 'a simpatia tenive de vint'anne...

ADOLFO MAURO

delle norme più favorevoli della nuova legge e il diritto degli imputati alla procedura amministrativa qualunque sia il grado del processo.

Completano il fascicolo il seguito del discorso di S.E. Colli, articoli di Di Serio su la mafia, della Cirillo sulla modifica dell'ordinamento penitenziario; la seconda puntata del dibattito sul nuovo diritto di famiglia (col ricordo della legge cecoslovacca del 1949) a cura della Jacone, le considerazioni del P.G. di Brescia sull'aborto, un'analisi dell'attività dell'Ufficio Studi Bertuzzi di promozione civica, il notiziario e le recensioni.

Altra laureata con una tesi su Cava

Anna Nappi fu Giuseppe e di Rosa Raiola, una gentile studentessa di Scatoli, si è brillantemente laureata in lettere presso il Magistero di Salerno presentando la tesi su «Lo sviluppo urbano della città di Cava d'Irri», a relazione del Prof. Ernesto D'Accurzio. E' stato un nutrito ed accurato lavoro di ricerche che veramente meritava il 110 che gli è stato tributato e che ha seguito l'evolversi della nostra città attraverso i secoli e l'ha illustrata nella sua attuale consistenza. La giovane neodottoressa l'altro giorno è venuta a portare all'Avv. Apicella (dalla viva voce del quale aveva attinto numerose notizie), una copia della tesi, perchè entri a far parte del patrimonio storico e culturale di Cava di cui esso Avv. Apicella è depositario.

Alla neodottoressa, con i complimenti, rinnoviamo i più fervidi auguri di una brillante carriera.

Gran Premio Italia 1976

Il 30 aprile scade il termine per l'invio degli elaborati per il «Gran Premio Italia 1976» per poesia, narrativa e saggistica «Nuovi Orizzonti», via Verdi, 34 - Portici (Napoli).

LONTANO DALLA TURBA

Lontano dalla turba mi sono eclissato per nascondermi al riparo dal caos di una realtà impregnata d'inganni in una falsa vita. Si assopisce la mente navigando smemorata tra la polvere dell'asfalto bruciata dai raggi di un sole stanco. Nell'aria si spegne la luce nell'indifferenza dello sguardo freddo di giorni paurosi. Sotterrando vanno le parole calde dell'amore ed io ho paura d'affacciarmi al balcone per lasciar libera la voce nel canto della mia poesia. Ho guardato la pioggia che bagnava l'asfalto, ho pregato di purificare la mia coscienza perchè anch'io uomo, sono l'inganno nel caos di una realtà moribonda. Ancona, la notte del 9 marzo del 1976

Gennaro Forcellino

DOMANI TI SPOSI

Attonita ti sento andar via. Piango, ed anche tu piangi. Vuoi vedermi sorridere, ma neppure tu ci riesci. Soffriamo. Le tue labbra tremano. Mi stringi forte disperatamente. E disperatamente ci diciamo addio. E' stato bello, ma da buoni amici un poco estranei ci salutiamo, perchè domani ti sposi ed io esco dalla tua vita.

A. L. F.

(N. d. D.) E' una poesia fuori moda perchè sa troppo di romanticismo, oggi che la vita è materialismo. Non c'è ragione diversa dalla fredda volontà che lui esca dalla vita di lei. E se non c'è forza maggiore vuol dire che il loro distacco è ordinaria amministrazione, e non può creare il patos.

CAVA, PAESE MIO!

Cava, paese di sogno, paese di amore, paese d'incanto, quanti ricordi tu lasci nei cuori. Amo l'affabile popolo e le vetuste arcate, la villa comunale, gli alberi secolari, il trenino festoso che tanta gioia reca ai bambini. Ma il ricordo più bello è del Rione Scoccaventi, dove in vetrine luminose tutto può trovar. Qui, dove l'artigianato fiorisce, rivivono i secoli, e Cava gioisce. Qui tra monti e valli tutto è bellezza aria pura, ambiente sano. O Cava, chi ti appella Piccola Svizzera, e chi Bologna, ma noi siamo fieri di essere nati e di vivere per te, e amo l'uccello che venuto dal mare, salta tra i ciliegi e non sa che oltre il beccare, il cantare e l'amare, ci sia qualche altra felicità. (Corceri di Salerno)

GIULIO ROSSI

MANCO 'A PRIMAVERA 'O SCETA CHIU' Mmmiez 'o silenzio triste 'e stu ciardino addò nu' uorno me giuraste ammore, se sente solamente 'o core mio ca palpitava e suspirava comm'a che. E stu silenzio è na malincunna e 'a tristezza me turmenta 'o core. Ma ca stò sulo chesta vita mia nun tene senzo e che ce campo a fai Pura 'a uccello chiu' nun canta allero int'a l'oria annuscu ogni matina, appuncurandu sta e forse spera ca tuorne tu mo ch'è turnatu 'abbille. Ma nun tuorne, luntanu tu si' ghiuto e m'è lassato sulo e abbandonato. Tutto 'o ciardino mo s'è addurmutu e manco 'a primavera 'o sceta chiu'!

Matteo Apicella

IL GRANDE ANELITO

Signore, la superbia del cervello oggi ha distrutto la legge del cuore: l'uomo nell'uomo non vede più il fratello e ci si arretra di fronte al dolore. Vederli nei tuoi tempi era pur bello, poveri in canna, ma ricchi di amore. le cose non avevano un cancello, le pergole davanti a voi in fiore. Oh perchè non ci guidi alle tue sedi, fuori delle città peccaminose, nelle oasi di pace, alle contrade feraci, dove vivono gli eredi di Abele, seminando prodigiosa opere di bontà per quelle strade?

(S. Eustachio)

Franco Corbisiero Sonetto premiato con medaglia d'oro e diploma alla VI GARA NAZIONALE DEL SONETTO - 1-2-1976 - della BIBLIOTECA COMUNALE GIOVANNI XXIII di SAN VITO DEI NORMANNI (Brindisi).

La mostra BATTI ad Avellino

L'inaugurazione della Mostra delle opere di Angelo Batti nella Galleria «Lombardi Arte» di Avellino, ha registrato la sera del 1 aprile una dimostrazione di sensibilità veramente entusiastica della popolazione irpina nei confronti dell'arte ed in particolare modo del già conosciutissimo pittore.

Dalle 19 alle 22 è stato un continuo susseguirsi di visitatori, che rimanevano particolarmente colpiti dalla delicatezza e dalla morbidezza dei volti femminili che Batti riproduce trasfondendovi tutta l'esaltazione della sua fantasia, e dalla tematica che svolge in tutte le altre composizioni, per dare un contenuto morale all'arte, anche quando può sembrare un artista troppo spinto.

Già nella stessa sera dell'inaugurazione si registrarono molti

«venduti» e molti altri furono gli interessati per le altre opere, sicché è da prevedere che al termine dell'esposizione la città di Avellino avrà tributato un omaggio completo a questo valoroso artista del pennello.

Mostra fotografica del Kronos a Salerno

Il Centro Studi Ecologici di Salerno «Kronos 1971» di Via Cervantes 14, ha organizzato nella giornata mondiale dell'ecologia (21 marzo) una mostra fotografica che ha molto sensibilizzato sui problemi della città di Salerno i numerosi visitatori.

La toponomastica cavese

MADONNA DI SANTELLA

Correggiamo. Nel primo trentennio del 1800 la contrada ora denominata S. Maria del Rovo non aveva chiesa e faceva parte della Parrocchia di Passiano. Una pia giovane, Teresa Senatore, prese a venerare l'immagine della Madonna accostò alle scale di casa sua, e per adornarla vi fece crescere i rami di un rovo che colà si trovava. Quando nel 1849 Teresa dovette cambiare abitazione, il culto della Immagine fu continuato dalla sorella Gelsomina, la quale si mise a girare non solo a Cava, ma a Vietri ed alla Costiera Amalfitana, per raccogliere il danaro necessario alla edificazione di un tempio. Questo realizzato, la pia donna non se ne stette paga e si dette a raccogliere il danaro per l'edificazione addirittura di una chiesa. Finalmente il 7 maggio 1881 il Can. D. Filippo Catone celebrò la prima Messa nella nuova chiesa. Nel 1886 il sacerdote Alfonso Apicella, nativo della zona e che fin da ragazzo aveva aiutato la Gelsomina nell'opera santa, prese la direzione della chiesa, di venendone poi parroco. I fedeli, intanto, che avevano visto nella Gelsomina la devozione e l'opera di una santa, presero a chiamarla «santella». Fu così che per il popolo la Chiesa, ufficialmente intitolata a S. Maria del Rovo, diventò la Madonna di «Santella». Nel 1902 il prof. Giuseppe Trezza pubblicò un opuscolo anonimo su questi fatti (Tip. Paolo Vitagliano ed Alfredo di Mauro) e nel giorno 20 giugno 1909 la prodigiosa immagine della Madonna del Rovo fu solennemente incoronata dal Vescovo di Cava per decreto del Sommo Pontefice dell'8 marzo 1908.

MONTE — E' così chiamata la località intorno al quadrivio che porta in salita a S. Pietro ed alla Annunziata, ed in discesa a Gaudio dei Morti ed a S. Lorenzo. E' così chiamata perché vi si trova la Cappella del Monte Della Monica. Il famoso architetto cavese Vincenzo Della Monica con testamento per nota Cristoforo Carlone di Napoli del 23-6-1803 lasciò parte dei suoi beni ad un'Opera di soccorso della indigenza, con dotaggi a pro di donne bisognose, prestazioni di medicine e cure ai poveri, e sussidi agli indigenti. Tali istituzioni a quell'epoca prendevano il nome di Monte, e quindi quella nata dal predetto lascito prese il nome di Monte Della Monica. Il testatore volle che si costruisse anche una cappella nel predetto sito, e la cappella prese perciò il nome di Cappella del Monte Della Monica, e la zona quello di Monte.

MINORITI — Fu così chiamata la zona al disotto della Frazione S. Lorenzo perché vi sorgeva, nella casa palazzata dei signori Vitale, baroni di Rocca e Rutino, un convento dei chierici regolari minori, sorti a Napoli nel 1538 e chiamati «minoriti». Essi oltre che alla predizione, si dedicavano all'educazione della gioventù, all'assistenza dei carcerati ed alle altre opere di bene. A Cava furono invitati dal vescovo Pignatelli nel 1702, e vi restarono fino al 1808 quando questa loro casa fu soppressa da governo francese ed il fabbricato passò al Demanio. Dieci anni dopo i borboni vi allestirono un ospedale militare, già precedentemente alloggiato nel seminario diocesano e nell'episcopio. Durante la guerra 1915-18 l'edificio era ancora adibito ad ospedale militare, ma sotto il fascismo fu trasformato in deposito

militare del 40. Reggimento di Fanteria. Nel 1943 fu bombardato e distrutto insieme con la chiesa annessa. Dopo il 1954 un'ala del caseraggio fu riattata per alloggio degli alluvionati della Molina, ed ora sta addirittura scomparendo perché di là passa una nuova strada e vi sorgeranno nuovi fabbricati. La zona, a seconda della destinazione che ebbe il caseraggio fu successivamente chiamata «Nocipia spitale» (Sopra all'Ospedale), o «Nocipia Quarantesime»; oggi viene chiamata Via Carlo Santoro.

MANGANALE — Dal greco *manganon*, torchio formato da travi e grosse pietre.

NOVELLA — E' il corso di acqua che attraversa la zona dell'Epitaffio.

NOVELLUZZA — E' il terreno attraversato dalla Novella.

OLIVETO — Antico casale orientale di Cava, ora scomparso. Corrisponde all'attuale Rotolo, e fu abbandonato per la peste del 1656 (Fiangieri, II, 290).

OROSINO — Era altro nome del Monte S. Liberatore, che era chiamato anche CANTAGALLO (Casaburi, 75).

MEZZANO — Caseggiato tra Li Curti e Cesinola; quindi che sta in mezzo.

ORILIA — Caseggiato a nord della chiesa di S. Lorenzo, al quale si accede per una strada stretta che costeggia la chiesa stessa. Aurlia veniva chiamata la casa dei signori di una terra, ma il nome ha dato anche l'appellativo ad un casato, e quindi è diventato cognome.

NEVARA — Monte occidentale di Cava che la carta topografica porta col nome di Nevarella ed altri chiamano ancora Novara. A noi sembra evidente che il nome sia quello di «nevare» e tragga origine dal fatto che durante l'inverno vi si raccoglieva la neve in fosse, coprendola con uno strato di foglie e di terra, per conservarla fino in estate e venderla per i bisogni di uso, nei quali è stata poi soppiantata dal ghiaccio artificiale, e quindi non si conserva più.

MANO D'ARVO — E' così chiamata in documenti antichi la parte costiera che va dalla Marina di Vietri verso Cetara, e che comprende tutta la rada di Vietri. Non è chiaro da dove l'appellativo tragga l'origine. Alcuni, prendendo argomento dal fatto che manus in latino significa anche truppa, schiera di esercito, e dando il significato di arborum, cioè degli alberi e quindi delle navi, all'altra parola «d'Arvo», hanno interpretato «armata di navi», ritenendo di confermare con ciò che il nome di Albori fosse venuto alla rada di Vietri perché era luogo di sosta e di approdo delle navi, prima di Marcina e successivamente della Badia e della città della Cava.

OROSINO — E' altro nome del monte S. Liberatore, che era anche chiamato Cantagallo, evidentemente per la Chiesa dedicata al ricordo di S. Pietro che rinnegò Cristo prima che il gallo cantasse tre volte (Casaburi, 75).

PLATAMONE — Promontorio di Vietri sul Mare, e propriamente quello su cui sorge la torre detta «Crestarella». Il vo-

cabolo significa «spianata (platea montis, spazzale del monte); ma potrebbe anche derivare dal greco e dal latino *platanon*, e significare boschetto di platani. La torre Crestarella vi fu eretta nel 1500; precedentemente ben poteva esservi un boschetto di platani. A Napoli vi è tutto un rione che porta il nome del Chiatomone.

PARAVISO RI CIUCCE — Paradiso dei ciuchi, è una spianata alle pendici del Monte S. Angelo dalla parte di Passiano. Paradisus nel basso latino significa frutteto, agrumeto (Avolio).

PAIELLO — Località in tenimento di Pregiato, così chiamata da «pagellus» che in latino significa piccolo campo.

PANECUOCOLO — Con questo nome si trovano nel territorio cavese due località: l'una ai Pianesi, l'altra a Valerio Canonico in «Noterelle nostre», vol. IV, pag. 20 riferisce che con atto Notar M. Jovine del 20-1-1495 fu donato alla Badia il pezzo di terra che costituiva il camposanto degli ebrei, sitto «in pertinentis Cavae, et proprie ubi dicitur a lu Panucucolo, iusta stratum publicam». Il significato del nome abitualmente lo si riporta a *pane* ed a *cucocere*, e quindi si crede che quella località dei Pianesi si chiamasse Panecucolo perché vi era un forno. Dello stesso parere è la cultura prevalente napoletana, perché Panecucolo si trova anche presso Napoli. Senonché a noi l'etimologia più giusta sembra quella di *Panis* e *cuculum*, che significa «monticello od altura (sacri) al Dio Pane. In ciò ci rafforza la frase buresca: «A ro' nne viene, ra Panecucolo»; rivolta a chi si vuol prendere in giro per rozzezza. E' evidente che questa frase non vuol rinfacciare ad uno di venire dal forno, ma dalla montagna, i cui abitanti sono rozzi.

PADOVANI — Frazione occidentale di Vietri sul Mare. Secondo Adinolfi (pag. 152) il nome venne al caseggiato dalla famiglia Padovano.

PICCOLA SVIZZERA DEL MEZZOGIORNO — E' così chiamata fantasiosamente la conca cavese. Fu il poeta francese Paul Valéry che la definì «una valle della Svizzera, con il cielo e la vegetazione dell'Italia». E francamente debbo dire che quando qualche anno fa sono stato in Svizzera facendo il viaggio in automobile e finalmente dopo ore del monotono spettacolo della pianura padana mi trovai in mezzo ai monti delle Alpi, risentii l'aria del mio paese, ed appena fui in Svizzera mi sembrò veramente di trovarmi a Cava dei Tirreni. La differenza? Qui il mare che sta a qualche chilometro è salato, in Svizzera i laghi sono dolci.

PAPPACENA — Terreno tra il vallone dei Piscinicoli e la strada statale prima del ponte di S. Lucia. E' riportata come località nel Diploma del Duca Ruggiero del 1087 (in pertinentis Castri S. Adiatoris ubi ad Tarenti, et magis communiter a lu Pappacena dicitur). Il nome era un soprannome di tal Pietro che prese a coltivare un fondo di S. Massimo nel luogo presso Pareti di Nocera Superiore (C.D. C. 495, 497, 498). Esiste oggi come cognome in Sarno.

PONTE DI S. LUCIA — E' il ponte che sovrasta il torrente Cavajola per la strada che dalla statale porta alla Frazione S. Lucia. Dal ponte, tutta la zona circostante prende il nome di Ponte di S. Lucia.

PALMENTA o PARMENTA o PARMIENTO — Località tra Pregiato e S. Lucia e propriamente dove la strada si biforca

per il Pennino e per S. Lucia. E' evidente che il nome proviene dal trovarvisi, *illis temporibus*, un torchio per l'uva o per le ulive (palmento).

PASSIANO — Frazione sudoccidentale di Cava, il cui nome è la italianizzazione di *Pasciano*, versione popolare del latino *pasculanum*, cioè territorio in cui anticamente vi erano i pascoli per i maiali, dal basso latino *pascherum* (Avolio). Nel medio evo troviamo *Pasculanum* come uno dei quattro distretti della Cava. Il prof. Matteo della Corte, però, sul Castello del 12 settembre 1948 scrisse che il nome starebbe a significare che la zona fu in epoca romana un predio della famiglia Pascia (della quale conservasi memoria anche a Pompei), così come il nome di *Mitilium* deriverebbe dall'essere stato altra parte del territorio cavese un predio della famiglia Metilia, e così come ad un latifondo degli Ottavi è dovuto il nome della città campana di Ottaviano, e Marigliano viene dalla famiglia dei Marili, e Pugniano da un *Pollianum* della famiglia dei Polli.

PENNINO — Indica normalmente una zona in pendio, scoscesa. Vi sono tre località di tal nome nella vallata: una a S. Croce, una all'Annunziata, ed una a Dragonea. Vi era anche Lo Pendino a Molina, e vi è S. Giuseppe al Pennino al lato nord ovest di Cava. Nel libretto degli apprezzati del tavolario Antonio Buongiorno del 1758 a proposito di luogo scosceso si legge: «sito pendinoso».

PELLIZZA — PETRALENA — E' la stessa zona del vallone di Galloccanta al di sopra della Madonna degli Angeli di Vietri. Nel diploma di Gisulfo II del 1058 è scritto: «...qui fines incipiunt a medio vallone quod Galloccanta et Petralena dicitur...» Il significato è quello di pietra molle.

PETRELLOSA — Località in Dragonea e località al di sopra di Pregiato. E' evidente che trattasi di località rupestri.

PETRARO — Da *Petraios* che in greco vuol dire luogo sassoso. E' usato anche per indicare una cava di pietra. Un petrarò (cava di pietra) esisteva alle falde del monte Castello a sinistra guardando dal Centro, ed è stato smesso da quando, dopo la seconda guerra mondiale, la Sovrintendenza ai Monumenti ne ha interdetto la continuazione per ragioni paesaggistiche. Un altro petrarò sta alla frazione S. Lucia alle falde del Monticello. Petrarò si chiama anche il cumulo di pietre che sta intorno ai due serbatoi di acqua sulle falde meridionali del monte Castello, pietre che risultarono dagli scavi degli stessi serbatoi.

PISCINICOLI — Vallone che scende dalla Palmenta verso la Cavajola incontrandola prima del Ponte di S. Lucia. L'etimologia potrebbe essere quella di piccoli bacini di acqua.

PONTE DEL DIAVOLO — E' così chiamato l'antico acquedotto che portava l'acqua dal monte Traverso all'abitato di Vietri sul Mare scavalcando a rilevante altezza il vallone Boinea tra Molina e Vietri.

Si ha un richiamo implicito di esso in un strumento del notaio Giacomo Longo del 1320, nel quale l'Abate della SS. Trinità concedeva a quelli di Vietri «aquis sistentes in loco Traversa». Il Casaburi in nota a pag. 82 riferisce che era credenza popolare che quel ponte di acquedotto veramente ardito nella sua altezza e nella sua concezione fosse stato costruito in una sola notte dal «diavolo» (cioè da Pietro Berliario o Baiardo, medico della Scuola Salernitana, ritenuto mago. Ma

poiché lo troviamo menzionato nel 1320 e Pietro Baiardo morì il 25 marzo 1149, è evidente (dice Casaburi) che fu costruito da mano maestra molto dopo la morte di questo Berliario o Baiardo. Il fatto è che Casaburi dà per edificato nel 1320 quel ponte, perché della sua esistenza si parla per la prima volta implicitamente nel predetto strumento, senza che nemmeno lo si nomini, mentre nulla esclude che già prima esso esistesse per addurre l'acqua a Vietri. Noi che abbiamo potuto osservare da vicino la muratura, siamo convinti che risalisse addirittura da epoca romana. Purtroppo, se non fu il diavolo a costruirlo in una notte, fu il diavolo a distruggerlo nella notte del 25-26 ottobre 1954 quando un violento alluvione riuscì a fare in pochi attimi quello che non erano riusciti a fare i secoli, ed al mattino, del ponte non rimase che i moncherini via i grandi piloni centrali. Da rilevare che anche gli acquedotti di Via Arce di Salerno sono dalla fantasia popolare chiamati «i ponti del diavolo», e che più o meno in ogni parte d'Italia vi è qualche acquedotto o ponte che è accreditato al diavolo.

PIANESI — E' il ponte di tutta la borgata a sudovest del Centro di Cava, e propriamente quella che salendo da S. Francesco e dal vicolo del Purgatorio va a via Balzico, sale fino a via Bassi e ridiscende a S. Francesco per via Canale. Il nome viene ad essa perché i suoi abitanti prima che si sviluppasse l'attuale Centro di Cava, si trovavano al piano ed erano «planenses» rispetto a quelli che abitavano negli altri casali e specialmente a quelli del Corpo di Cava. Noi crediamo che quella dei Pianesi sia la primitiva cittadella del fondo valle di Cava, munita anch'essa di porte come il Corpo di Cava, e crediamo che il Borgo degli Scacciaventi, cioè il tratto di strada che dalla Madonna dell'Olimo sale fino alla Chiesa del Purgatorio, fosse fino al 1500 la strada commerciale del primitivo Borgo dei Pianesi. Essendosi poi la zona degli Scacciaventi successivamente estesa verso il Nord, dapprima fino a via Della Repubblica, poi fino a Piazza Duomo, poi fino a S. Rocco, poi fino al palazzo Coppola, ed ora fino all'Epitaffio, è finita con il diventare essa il vero Borgo di Cava ed i Pianesi ne sono diventati un rione.

Da segnalare che nella diocesi di Benevento vi è una chiesa di S. Pietro del Planisio, e che Planese era anche un cognome. Nella rileva per la decima del 1308 a pag. 240 viene ricordato il «praebiter Petrus Planese» (Diocesi di Aversa). Il popolo ha sempre diviso la zona dei nostri Pianesi in due parti: *Chianise 'i coppe*, e *Chianise 'i vasce*, cioè parte alta e parte bassa. La parte bassa è meno antica rispetto a quella alta.

PIETRA DI PORCO — Zona montuosa dolomitica e bituminosa, così chiamata per l'odore di idrogeno solforato che emana quando è battuta (De Crescenzo, Appendice 13., pag. 542 del Dizionario). Quando, prima dell'ultima guerra, sognavamo anche noi di poter estrarre il petrolio dal nostro sottosuolo, guardammo speranzosi a questa zona di Cava.

PLAGARIA — Era comunemente chiamata una spianata. Particolarmente venivano così indicate le spianate che servivano per impiantarvi le reti per la cattura dei colombi selvatici che passavano per la vallata in autunno durante le loro migrazioni dall'Europa all'Africa.

PERTUSO — Dal latino *pertusus*, buco. Nome antico e popolare di Monte Finestra, che proviene appunto dal buco che

perfora la roccia quasi alla cima.

PRIATO — Oggi italianizzato in Pregiato, è tutto il villaggio a Nord Ovest di Cava. Si vuole che il nome provenga dal latino *Prediatius*, cioè formato da predii, ossia da poderi, quindi la zona sarebbe stata in antico la parte coltivata della vallata. Altri però ritengono che la denominazione derivi da *Presidiatius*, cioè luogo fortificato, ed a giustificare tale spiegazione potrebbe considerarsi che il villaggio sorgeva vicino alla antica strada militare chiamata «Maggiore», che saliva dalle Campelle, attraversava S. Lucia passava per Pregiato, girava alle spalle di Castello, e proseguiva per Salerno attraverso i monti.

PREGIATELLO — E' il casale più piccolo che trovai al di sopra di Pregiato ed al di sotto della Serra.

PIETRASANTA — Località sulla vecchia strada per la Badia, e propriamente intorno alla Chiesa omonima. E' tradizione che quando nel 1092 il papa Urbano II si recò da Salerno al laterali, essendo stati spazzati il Monastero della SS. Trinità della Cava per benedire la nuova Chiesa fatta costruire dall'abate Pietro e si sentì stanco per il lungo viaggio (giacché la strada proveniente da Salerno saliva per Castagneto gravata per Li Curti e svoltava ancora a ritroso, non essendo ancora aperta quella che vi saliva da S. Cesareo) si sedette su una grossa pietra, che prese il nome di Pietra Santa quando quel papa fu santificato. Lo stesso abate Pietro fece erigere una Cappella che fu chiamata *Oratorium Sancti Petri*.

Nel 1630, essendo cresciuta la devozione per la Pietra Santa, il vescovo Matteo Granito esortò alcuni devoti a trasformare la cappella nella Chiesa che tuttora esiste, ma che è completamente spoglia e sta sempre chiusa, perché non vi si svolgono più cerimonie religiose. Una ventina di anni fa vi fu celebrato il matrimonio di un amico che a cagione delle sue idee politiche, quando l'autorità religiosa era dichiaratamente contro le sinistre, dovette accontentarsi di far consecrare le proprie nozze in un tempio fuori mano. La grossa pietra nell'interno della chiesa è tenuta isolata con una ringhiera di ferro.

POZZILLO — Sul sentiero tra Cesinola e Li Curti vi è un piccolo pozzo di acqua sorgiva, che da appunto il nome a tutta la zona circostante. A monte del Pozzillo vi sono i *Cerzuni*.

TRISTEZZA

Di novembre anemico sole. Sento nel chiuso della mia stanza di foglie ingiallite tremanti suoni dimessi. L'autunno adotto danzo a passi pesanti nel giardino che melanconicamente si sveste e al freddo affida degli alberi le esauite membra. Guardo le nubi ispessite, coltre al sole celato. Un brivido il mio corpo serpeggia nell'assenza di colori e il pensiero vola agli assenti del [mondo].

là vigilati da un fiore e una luce, testimonianza di fede ed effetto.

Il freddo m'assole! Ho paura e delle foglie ancora l'adagiarsi lento ammirò.

Arcangelo Polito (N. d. D.) Il Prof. Arcangelo Polito si è segnalato nei seguenti concorsi: 1) Giuseppe Ungaretti di Roma con la poesia «Tristezza»; 2) Cenoclo Voci del Cuore di Salerno con «Oltre il muro»; 3) Accademia Urbis, con la poesia «Oltre il muro». Complimenti ed auguri.

I LIBRI

Aldo Biagini — C'è ancora il sole laggiù (da dove venni) — Liriche - Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976, pagg. 84, L. 2.000.

È un poeta autodidatta, il Biagini, che ha una rilevante ispirazione, nascente particolarmente dal doloroso ricordo della guerra di liberazione combattuta insieme con i partigiani del pistoiese. Qua e là emergono anche ricordi della fanciullezza traragliata ed affetti familiari. I versi sono buoni; la punteggiatura lascia un po' a desiderare. Ma il Biagini è poeta d'istinto, che si è fatto da solo, epperò si può indulgere a qualche deficienza di interpunzione qua e là.

Virginia D'Andrea — Tormento — con prefazione di Enrico Malatesta. Ed. Calzerano, Casalveino Scalo (SA), pagg. 64, L. 1.300.

Il Calzerano, che è entusiasta propugnatore delle idee di redenzione e di progresso del lavoro, ha ristampato non a scopo di lucro ma solamente a fini divulgativi il volume di liriche della D'Andrea pubblicato a Parigi, Ed. Fraternelle, nel 1939. Fu la D'Andrea una delle maggiori figure di anarchici e come poetessa può annoverarsi tra le più importanti dei minori del nostro primo mezzo secolo. Passò l'infanzia tra tragedie familiari che la costrinsero a crescere in un collegio di suore fino al conseguimento del diploma di maestra da cui nacque lo spirito romantico ma rivoluzionario della poetessa, la quale fu per alcuni anni insegnante nelle scuole italiane, ma poi dovette esiliarsi. Si spense a 41 anni in un ospedale di Nuova York.

I suoi canti, tutti in quartine, sono veramente commoventi, e suscitano viva simpatia per il tormento che li anima.

Alessandro Pranzato — La Girandola — raccolta di massime, con illustrazioni a colori di quadri della pittrice Romy. Ed. Grubaudi (Corso Galileo Ferraris, 67 Torino), pagg. 526, L. 7.500.

Più appropriato titolo di quello che gli è stato dato, non potevi inventarsi per una raccolta di massime e pensieri di tutti i tempi e di tutte le idee. Certo il lavoro di raccolta di massime non è un genere nuovo, ma nuovo è sempre l'intento del raccogliatore che dà l'impronta al suo lavoro. E più appropriate illustrazioni non potevano essere date a questa raccolta, che i dipinti della Romy, i quali anche essi hanno gli sprizzi, i fulgori, i fragori delle girandole.

Ne è risultato un magnifico volume che consolida sempre più la già chiara fama dell'autore e dà maggior lustro alla nostra Romy.

Antonio Testa — Gli antichi canti d'Israele — Ed. Tip. Missionaria Dominicana (Roma) 1976, pagg. 260, L. 3.500.

L'autore, che è un appassionato della lettura del Vecchio Testamento, ha messo questo suo amore a profitto di quanti a loro volta sono sensibili ai canti che i re degli antichi ebrei elevavano al loro unico e sommo Dio, e che costituiscono ancora oggi la parte più bella della liturgia cattolica. I Salmi sono e rimangono una delle più imponenti opere dell'umanità, ed ancor oggi suscita commozione anche nell'animo dei non credenti lo spirito di dedizione e di abbandono a Dio, di quel popolo che, volendo creare un impero universale, ha creato invece con il cristianesimo una religione universale. Il Testa li ha tradotti dando ad essi quella musicalità e quella metrica che avevano

negli originali.

Interessantissima anche la parte introduttiva, la quale illustra lo studio e le riproduzioni dei salmi attraverso i secoli, e gli intenti stilistici che hanno spinto l'autore a pubblicare queste sue traduzioni che erano sorte originariamente soltanto per appagare un bisogno personale.

Giovanni Vassallo — Mi fermo qui... tu invece cammini — Liriche - Giac. Paolo Ed. Marina di Ascea, 1976, pagg. 88, L. 1.500. Le poesie di questa raccolta si presentano con la novità che non hanno ciascuna un proprio titolo, ma ne lasciano la intuizione al lettore. La tematica sorge spontanea da un giovane cuore che sente l'anelito al grande, ed al bello, e si vede mortificata dalle miserie della vita. E' ancora un cuore romantico in un tempo di materialismo; e da qui nasce il pessimismo che pervade tutte queste poesie, le quali si susseguono e si sgranano come un rosario. Ma per quanto pessimista possa essere l'anima del poeta, anche essa si placa nella contemplazione della bellezza e dell'immensità della natura, ed in tale contemplazione il poeta ci lascia, per riprendere forse tra breve l'interrotto colloquio.

MOMENTI LIRICI è il titolo di un'oscura e nutrita pubblicazione del Cenacolo VOCI DEL CUORE di Salerno.

Ci piace segnalare come espressione di quel genuino sentire che trova nella Poesia e nella Cultura elementi vitali e di equilibrio per una positiva e rasserenatrice visione della vita di fronte al cinismo e al crasso materialismo imperanti nel mondo odierno. Il Presidente Generale del Cenacolo Prof. Michele Filippino, docente di Lettere nella Scuola Media, ancora una volta con questo iniziativa dà prova di essere uno spirito attivo e fautore di quella catarsi che solo la cultura, intesa come «cultura animi», rende possibile in nome di un radicale risveglio delle coscienze che ha il suo senso nel socratico «conosci te stesso».

Il nuovo Consiglio del Patronato Scolastico

Il nuovo Consiglio di Amministrazione del nostro Patronato scolastico, dopo le relative nomine ed elezioni, risulta così composto: Presidente, Avv. Filippo D'Ursi; componenti della Giunta esecutiva, la Prof. Lucia Avigliano in Guida, la Prof. Ines Forano Del Vecchio, ed il Prof. Giovanni Colabiro. Gli altri componenti del Consiglio sono: il Prof. Raffaele Orselli, il Dott. Domenico Lomberti, il rev. Antonio Filloselli, il preside Francesco Siani, il Prof. Eugenio Meloni, i Proff. Alfonso Coppola, Francesco Forcellino e Biagio De Pascale, il preside Giuseppe Guerrieri, la Prof. Vincenza Maiorino in Marciano, Luigi Di Mauro per i genitori degli alunni. Il Prof. Biagio De Pascale è stato segnalato per la carica di segretario direttore.

Premio di poesia Fasanella

Il premio di poesia inedita «Fasanella» è stato bandito per una lirica inedita. Sono previsti assegni in danaro e diplomi. Inviare gli elaborati entro il 15 luglio 1976 alla Segreteria in P.zza Pandolfini Fasanella, di S. Angelo Fasanella (Salerno).

Messaggi a minima dimensione di Alfonso Viscusi

La voce poetica di Alfonso Viscusi, figlio del forte Sannio, è certamente una delle più sincere e delicate del nostro tempo ed è pregevole di significati umani. Alfonso Viscusi non si ingiglisce col solito vieto sentimentalismo dei poetucoli della vicina esile e senza vibrazioni armoniose, ma eleva un canto in cui si avvertono echi antichi e che si estende al di sopra di certa pleora di rimatori che pretendono affermare elaborando stentamente immagini astruse.

Alfonso Viscusi canta come u in uccello dalle ampie ali che regneggia sulla terra ferace del beneventano della quale egli è fiero di essere un figlio che le fa onore. E sannio è rimasto nel sangue e fin nelle sue più intime fibre benché viva a Napoli da vari decenni ove conta amici ed estimatori.

I suoi «messaggi a minima dimensione» trasmettono nell'animo del lettore sensibile le vibrazioni musicali dei suoi versi; e sono così recepiti da coloro che amano la vera poesia che li esalta e li commuove, della quale ecco un esempio: «Qual dolce ribollir / di fresca sorgiva / zampilla ancora / alla contrada amica; / ci dissetammo insieme, / a piedi scalzi / e scappellotti / al capo / o verginale compagna / d'innocenti giorni / Ti rialzai dalla fronte / i riccioli / e modellai le anche / con l'acqua chiara / nel palmo della mano / tu

guardavi / sul più alto dei rami / come vibravano / le cicale / il canto / a defunta primavera. La poesia di Alfonso Viscusi è come una polpa cristallina che sgorga da una rupeste balza dei monti del Sannio e che scivola a valle a intridere la terra bruna e feconda della campagna.

Viscusi, che sembra essere stato generato dal grembo fertile della sua terra simile a un solido arbusto, esprime tutto l'amore e tutto il dolore che sente per i suoi fratelli sanniti che, da secoli, lavorano curvi sulla gleba scura a dissodiarla e a coltivarla con gli arnesi consunti dall'uso. E scrive liriche gonfie di questo amore e di questo dolore: «D'orizzonte / riverbera lo spazio / della sterminata valle, / e dolente, / suono di chitarra, / riemerge da clivi / sdrucciolanti tra aridi cespi / Bramito / leccole, / ridiscende dal nord il vento, / e subdolamente dilacera / l'opera dei padri, / qual monumento / impastato di sudore / e d'amaro risolo...».

Sono, quindi, questi del Viscusi, messaggi di amore e di bontà con i quali egli glorifica l'amicizia della terra che gli diede i natali.

GIOVANNI DE CARO

Alfonso Viscusi — «Messaggi a minima dimensione» — Editore A. V. - Napoli (Via Acquaviva, 19), 1976, pagg. 112, L. 2.000.

Psicologi, tabù ed obiettività

Com'è noto, la moderna scuola psicologica, di molti malcapitati tabù ha fatto giustizia, almeno per ora. Il pudore, la verginità, il riserbo, la purezza, l'amore spirituale eccetera sono stati banditi, bollati con un attributo di significato altamente morale: *ipocrisie!*

Chi non espone in pubblico il ben di Dio, chi non si abbandona, sempre in pubblico, ad effusioni audaci con il compagno o la compagna del momento, è *ipocrita*; ed è *ipocrita* chi si rifiuta di pronunciare parole che un tempo erano impropriamente denominate *sconce*; ed è *ipocrita* chi mostra disgusto per certe scene riprodotte sullo schermo e che sono soltanto espressione di vita vissuta.

Non parliamo poi di chi osa appellarsi all'antica morale, quella, per intenderci, di una ventina di anni fa: fa ridere, è una mummia, un perverso, un malato, un nemico della libertà e del progresso. E', nientemeno, uno scandaloso moralista! C'è un iperipocrita.

Ma il maggior male, te l'han fatto (ti pretti)? No, gli psicologi. I seguaci di questa prodigiosa scienza, che da pochi crisi esaminati, riesce a trarre regole valide per miliardi di anime umane, che in tutte le azioni dell'essere vivente riesce a trovare il substrato fallito, al punto che ci è da pensare che l'uomo sia niente altro che un generatore ambulante, senz'altro scopo che quello di congiungersi con qualcuna o qualcuno. Gli psicologi, meglio dei teologi, ti sanno dire se una determinazione è peccato o soltanto un'abitudine, nemmeno poi tanto cattiva o dannosa. E meglio dei teologi, danno insegnamenti sul sesso, che oggi è il tiranno assoluto della vita umana e forse finirà con l'influire anche sulle scienze così dette esatte.

Non che tutto ciò abbia abolito definitivamente i tabù. Solo ne ha creato degli altri. Infatti:

a) E' tabù parlare di moderazione, in tutti i campi. E' contrario alla libertà, che, come si sa, non può subire limitazioni e pertanto non può moderarsi, almeno in Italia. Il moderato è dunque un reazionario, un fascista, un filocapitalista, mentre

è dimostrato che solo negli estremi è la virtù.

b) Ogni comandamento morale (e non soltanto in senso religioso) è tabù. E' tabù dichiarare pornografia un'opera scritta o rappresentata, che si presume o si atteggi ad opera d'arte o di chiari di contenere un problema di centro. Anzi non esiste pornografia, ma grafia, più o meno bella e Kant vada in soffitta con i suoi imperativi categorici, che sanno di muffa borghese.

c) E' tabù parlare troppo apertamente male di Garibaldi, cioè di partito, che, come è risaputo, è il più strenuo difensore della costituzione... quando questa è di suo gradimento. E' permesso l'ius mur murandi, ma anche questo esercitato in maniera discreta. Qui la moderazione è d'obbligo!

d) L'onestà si è rifugiata solo in un partito, che ne è il portabandiera, per la sua giovinezza... ultrascolare e che porta i segni dell'arteriosclerosi e del non lontano tramonto. E guai a tacciarli di disonesti, o quanto meno di clientelari. E' tabù. Eppure le amministrazioni comuniste pullulano (esse che sono le più deficitarie d'Italia) di impiegati papapisti. Questa è speccata onestà, perché di sapore proletario.

f) Anche l'obiettività è tabù, indice di moderatismo. Non parliamo dell'obiettività assoluta, non riconosciuta dai filosofi neodealisti, ma di quei tentativi di ragionare anche cercando di mettersi nei panni degli avversari. No, no, no: chi è di una setta non può, non deve che rigettare tutto della setta contraria, il cattivo e il meno cattivo, il buono e il meno buono. Tutto sarà pessimo e degno di obbrobrio. Solo così si fa la vera storia: da una parte stanno tutti i buoni, dall'altra tutti i reprob, senza possibilità d'appello.

E potremmo riempire pagine e pagine di moderni tabù sostituiti degli antichi. Date le fite proibizioni, non sappiamo proprio come muoverci, senza precipitare nei tabù di massa, onde preghiamo le compiacenti Autorità di aprire una Scuola tabuistica per conformisti volenterosi.

Domenico Lanzalone

Il bilancio dell'ATACS e l'economia Nazionale

Il bilancio del Consorzio A.T.A.C.S. che gestisce il servizio della filovia e degli autobus per conto dell'Amministrazione Provinciale e di alcuni Comuni della Provincia di Salerno, tra cui il nostro, diventa sempre più disastroso, come apprendiamo dal notiziario ATACS n. 5 del 25 marzo 1976.

Nel mese di febbraio il disavanzo finanziario era di Lire 1.049.431.341, ed ogni mese si aggirava di più, perché mentre si incassano L. 221.560.955, più o meno, al mese, se ne spendono L. 1.270.992.000, più o meno. Non sono stati versati i contributi Inps, Inam e C. S. per L. 227 milioni e l'Irpef per L. 53.000.000. L'amministrazione del Consorzio protesta per la mancata corrispondenza dei fondi da parte dei Comuni, perché solo la Provincia ed il Comune di Salerno provvedono. I Comuni da parte loro stanno chi più e chi meno nei verbi difettivi, cioè peggio del Consorzio. Ed allora. Il Presidente del Consorzio Avv. Walter Mobilio ha sollecitato le Giunte comunali dei Comuni Consorziati perché esaminino la drammaticità della situazione. Noi riteniamo che più che le Giunte debbano una buona volta tutti i Consigli Comunali ed il Consiglio Provinciale, nonché la Regione e lo stesso Governo, vedere come bisogna fare per normalizzare il bilancio della gestione del servizio in relazione alle possibilità di ogni singola componente amministrativa ed ai criteri di una sana amministrazione, giacché non è concepibile che mese per mese il disavanzo si aggravi sempre di più. Abbiamo sempre detto che

non bisogna fare surche cummogliosa surche, perché l'ultimo rimedio scoperto; e lo abbiamo visto con quello che è successo all'economia nazionale. Ragion per cui gridiamo a tutta voce perché ci ascoltino chi ci deve sentire, che bisogna fare seriamente non soltanto per l'ATACS, non soltanto per le amministrazioni pubbliche periferiche di tutta l'Italia, ma anche per l'amministrazione dello Stato, una buona volta i conti e non spendere più di quello che è possibile. Altrimenti un giorno, ed ormai crediamo che non sarebbe lontano, pagheremo in maniera disastrosa quello che ora stiamo ancora pagando in maniera soltanto dolorosa.

E se dobbiamo risanare, è bene che si sappia che così come per il corpo umano, non c'è guarigione senza sofferenza; perciò dobbiamo un po' tutti darci il «pizzico sulla pancia», e non stare a sentire coloro che gridano al dolore per questo pizzico che è indispensabile darsi.

Esempio: durante il periodo del bengodi in cui tutti si sono facilmente arricchiti e sono diventati miliardari, molti contadini od altra brava gente, spazzati lungo le marine si sono improvvisati nell'industria alberghiera, e hanno guadagnato milioni. Ora gridano al dolore perché una necessaria restrizione del consumo della benzina, comprerebbe il movimento turistico. Ma è inevitabile che in tempi di recessione bisogna soffrire: anche il prendere un semplice sciocco a qualcuno può creare dolore. Ed allora? Allora insistiamo nel dire: pensiamoci un po' tutti!

Squarci retrospettivi

Il teleromanzo SANDOKAN ha accentuato il pensiero antirazzistico di Emilio Salgari, lo spettatore riflessivo ha considerato la vita travagliata e condizionata di questo romanziere. In contrasto con l'apice del colonialismo in Europa, mentre anche in Italia l'euforia verso la guerra libica e la pedagogia del CUORE e di PINOCCHIO si rivolgevano ai ragazzi modello, sfruttato e offeso Salgari, preferì il suicidio.

Qui ci pare di aver visto gran parte dei motivi dell'interesse al film a puntate, e ci piacerebbe apprendere perciò che siano rimate invendute quelle litografie del Sandokan, a L. 1.000 circa.

Aumentate le auto in circolazione

Roma (ITALIA 2)

In base alle statistiche dell'A.C.I. risulta, in questi ultimi tempi, un poderoso aumento delle auto in circolazione. Ecco i dettagli delle iscrizioni al pubblico registro automobilistico: autovetture 59.229 contro 45.900 dell'anno precedente, 222 autobus (116); 3.648 motoveicoli industriali (2.654); 3.608 motoveicoli contro 2.091. In totale 66.743 autoveicoli contro 50.811, cioè 15.932 unità in più dello scorso anno.

PREMIO MORTARA

Il Circolo Culturale «Lomellino», in collaborazione col Comitato Organizzatore della 3a Gra del Salame d'Oca patrocinata dal Comune di Mortara, dall'Amministrazione Provinciale di Pavia, dalla Camera di Commercio di Pavia, dall'Ente Provinciale del Turismo di Pavia e dall'Associazione Commerciali di Mortara, indice per il 1976 il X Premio di Poesia «CITTA' DI MORTARA», il cui termine di scadenza è per il 30 giugno p.v.

scura, per gli stupidi ovviamente.

Le iniziative e le mozioni alla Camera per la soppressione degli Enti inutili ci trovano consenzienti da decenni. Vorremmo anzi anticipare campagna contro i Centri inutili ed equivoci. Siano essi Centri artistici, filosofici, letterari, ecc., camuffano a volte l'arrivismo di qualcuno, politica subdola, gusto alle sovvenzioni.

Al valico confinario di Ponte Chiasso, passaggio fra l'Italia e la Svizzera, la Guardia di Finanza, pure annuendo che spesso decine di miliardi di lire passano il confine, s'è rifiutata di dare precise informazioni. — Noi ci limitiamo - hanno detto - a trasmettere la documentazione a Roma per accertare eventuali illeciti. Per il resto a Chiasso non possiamo far chissà...

Collabocca

Lorito pittore da "Frate Sole"

Dal 10 al 19 aprile il concittadino scultore Prof. Franco Lorito espone le sue opere di pittura presso la Galleria d'Arte «Frate Sole» di Cava. Orario 10-13. 17-20.

Già noto ed apprezzato come scultore, il Prof. Lorito è stato ora tentato dalla pittura. Il P. Bonifacio Malandrino nella presentazione si è compiaciuto di questa nuova ispirazione, e si è detto sicuro che se lo scultore Lorito vi insisterà ci troveremo nella difficoltà di giudicare se sia più bravo lo scultore od il pittore. Andremo ad ammirare anche noi, e siamo sicuri che molti altri concittadini avranno curiosità di visitare questa mostra, data l'eccezionalità di essa.



ECHI e faville

Dall'8 marzo al 7 aprile i nostri sono stati 72 (f. 36, m. 36) più 31 fuori (f. 20, m. 11) i matrimoni 21, ed i decessi 26 (f. 13, m. 13) più 6 nelle comunità (f. 2, m. 4).

Morianna è nata dal Rag. Fernando Attanasio ed Anna Siviglia, per la felicità dei genitori e dei nonni tra i quali il più ragionato è il carissimo Rag. Domenico. A tutti i nostri fervidi auguri.

Paolo è il terzogenito del Consigliere Com. Dr. Salvatore Cammarano, funzionario dell'INPS, e di Angela Senatore.

Francesca Romana è nata dall'Avv. Mario Coppa e Prof. Raffaele Apicella.

Eleonora, dal medico Dott. Luigi Pagano e Ins. Amalia Pellegrino.

Massimiliano da Giovanni Sorrentino, industriale conserviero, e Maria Lucia Tortora.

Angela dal Prof. Giuseppe Di Prisco e Rita Fusco.

Silvana Pisapia del Cav. Uff. Mario e di Barbara Kluhspeis, si è brillantemente laureata in Inglese e Letteratura straniera presso l'Istituto orientale di Napoli. Il giorno 30 aprile realizzerà anche il suo sogno d'amore con il Geom. Gino Medella.

Auguroni per l'uno e per l'altro lieto evento e complimenti ai genitori, in particolare alla signora Barbara che pur essendo tedesca è più cavese di tanti cavesi.

Il primo aprile è ricorso il primo anniversario della precoce dipartita del carissimo Dott. Vittorio Accarino che si era distinto nella professione medica nella città di Padova, dove aveva raccolto largo stima e dove ha lasciato molto rimpianto. Alla inconsolabile vedova signora Esterina, ai figli e nipoti, alle sorelle di qui e di Roma, le nostre rinnovate condoglianze.

Ad anni 75 è deceduta l'Ins. Diadema Palumbo ved. del Maresc. CC. Giuseppe Faella, indimenticabile figura di educatrice, premiata con medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione. Ai figli ed ai nipoti le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 79 è sventuratamente deceduto il pensionato Antonio Mosullo, travolto da un'auto sulla statale 18, all'altezza della Tenganina, verso le ore 20 di sera.

Deceduto il direttore di "MONDO LIBERO."

Apprendiamo con dolore che nello scorso marzo è improvvisamente deceduto in Castellammare dove trovavasi per la sua attività letteraria internazionale, il poeta italo-americano G. O. berdan Rizzo, soprannominato il poeta della bontà. Aveva fondato in America la rivista letteraria il Mondo Libero, nonché la Accademia The Free World, ed era conosciuto ed apprezzato oasi per tutto.

Ricordando Nicola

Aveva solo 21 anni, studente universitario al 3. anno di Facoltà di Ingegneria nell'Ateneo di Salerno, quando ci ha lasciati, ma resterà sempre nel cuore dei genitori e della sorella, ed anche nella memoria di quanti l'hanno conosciuto ed amato.

Facile all'entusiasmo, pronto al sorriso, portava con sé una carica comunicativa ed espansiva che non poteva non colpire coloro che avvicinava.

Nei dottori, negli ammalati, negli amici, nei conoscenti occasionali, in tutti Nicola lasciava un segno della sua «simplicità».

Saranno stati i suoi ventuno anni o forse la connotazione schietta, certo è che non ingenerava falsi pietismi, ma un profondo struggimento per un giovane, così sprizzante gioia di vivere, di amare gli altri, era costretto a soffrire per un male implacabile.

E Nicola è tutto qui: in questa sua semplicità fatta di cose vere, pure, in questo suo amore per la vita; e se è vero che «Il Signore non toglie mai una gioia ai suoi figli, se non per darne loro una più certa e più grande» a noi non resta altro che dirti: «Ciao, Nicola!», per continuare insieme «là dove non rugine, né la tignola consumano quella comunione di gioia, che ora abbiamo solo momentaneamente interrotta.

Un amico

Festeggiati gli Avv. Zangaro e Lanzara

Un simpatico ed elettrizzante simposio tra la più schietta cordialità si è svolto presso «La Foresta» di Montoro per festeggiare la iscrizione del già Dott. Proc. Nino Zangaro e Raffaele Lanzara, del Foro di Nocera Inferiore e del nostro Tribunale di Salerno, nell'albo degli avvocati. Intorno al loro comune maestro Avv. Valter Mobilio si sono trovati con i festeggiati, il Proc. Enzo Napoli, il Proc. Nicola Belsito, il Proc. Michele Venosa, l'Avv. Guido Basso, l'Avv. Antonio Supino, l'Avv. Renato Troise, il Dott. Emilio Rotondo, il laur. Giosè Mobilio, figlio di Valter. Ospiti occasionali sono stati l'Avv. Fortunato Cacciatore e l'Avv. Domenico Apicella (il quale ultimo è come a ppe-trusine n'a' ome menesta). Il pranzo, preparato da quello chef che è Franco Maiorino di Cava, è stato delizioso oltre ogni dire. L'allegria, superiore ad ogni immaginazione. Quanto prima il simposio si ripeterà per festeggiare la laurea di Giosè, al quale auguriamo di far presto e bene, anche per mangiare la frittura all'italiana che Franco Maiorino ha promesso di preparare per l'occasione. Ah, dimenticavamo di dire che al termine del pranzo c'è stato il pistoletto dell'Avv. Apicella per l'augurio ai festeggiati, e quello di compiacimento ed egualmente di augurio dell'Avv. Mobilio per i suoi amici e discepoli.

Il nostro concittadino Dr. Alfonso Volino è stato eletto Vicepresidente dell'Associazione Regionale della Campagna delle Cooperative Agricole durante i lavori del Comitato Direttivo svoltosi a Napoli. Il nuovo direttivo risulta così composto: Raffaele Beato, presidente; il nostro Dott. Volino, vicepresidente; membri Vincenzo Esposito e Giuseppe Beatrice. Complimenti ed auguri di buon lavoro.

Presso l'Università di Napoli si è laureato in medicina con il massimo dei voti e lode il giovane Enrico Visconti discutendo la tesi su «Osservazioni autoistotografiche sul processo di calcificazione degli otoliti nel corso dello sviluppo embrionale» a relazione del Prof. Francesco Marmo. Al neodottore i nostri migliori auguri perché la carriera professionale sia brillante come lo è stato la laurea.

Ricambiando i saluti a Suor Pieremilia che si è ricordata di noi da Milano; alla famiglia Cannavacciuolo da Villanova d'Asti.

In via Carillo

Ci viene segnalato che la rete di divisione tra via Carillo e l'Autostrada è stata rotta in qualche punto. Se i ragazzi entrano nell'autostrada e succede qualche guaio, di chi sarà la colpa?

E che fanno quei tubi per acqua ammassati sulla strada Carillo?

Sorveglianza e pulizia nella villa comunale

Altri concittadini si lamentano della sporcizia in cui sono tenute le aiuole ed i viali della villa comunale per le defecazioni dei cani e per gli abusi che vi si commettono. Ci dicono che di sera le

aiuole sarebbero usate come comodi giacigli per convengni amorosi (campagnò, si mme vuò bbe-ne, nun ce vo' lu llette 'e sposa: ncopp' a llèvere addurrose...)

Anche questo lo abbiamo già detto. Ci ascolteranno coloro che stanno là soltanto per lo sfizio di essere delle persone autorevoli?

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 genn. 1958

Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccone - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 ab.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tengono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

di CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722858
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEGGIO DI MONTALBINO	

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli Intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttuoso amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO